

È perciò che, quantunque in principio contrario alla fusione delle carriere, io accetto la fusione come accetterei qualunque altro ordinamento che raggiungesse lo scopo di dare ai funzionari diplomatici e consolari il sentimento della tranquillità per la loro sorte, in modo che possano dedicarsi con animo sereno e senza paura di aver a subire danni od ingiustizie nella loro carriera, al disimpegno delle loro funzioni molteplici e delicate.

Danni ed ingiustizie possono essere recati tanto più facilmente ai consoli e diplomatici, perchè essi sono lontani e non possono protestare, e se talvolta protestare volessero non sono più a tempo.

È per ciò che io mi sono permesso di presentare un ordine del giorno, con cui invito il ministro a voler portare alla Camera, alla riapertura del Parlamento, un progetto di legge per l'ordinamento delle carriere dipendenti dal suo Ministero; sia fusione di ruolo, sieno due, sieno tre, sieno cinque ruoli non importa. Dei piccoli inconvenienti si hanno con qualunque sistema; fate almeno che vi siano ruoli stabiliti per legge, e che non si possano ad ogni istante fare mutamenti per Decreto Reale. Ed a me pare che la materia omai sia matura.

Nel 1880 l'onorevole Cairoli, in questa Camera, lamentava già il ritardo che si frapponesse a presentare un progetto di legge per il riordinamento delle carriere. L'onorevole Cairoli poi fu nominato presidente di una Commissione incaricata di studiare questo ordinamento; ma è morto l'onorevole Cairoli, è morto il Mamiani, credo che sia morta mezza Commissione, e noi dopo 16 anni siamo ancora qui a discutere su questo argomento.

Si dice che il Governo deve fare una politica di raccoglimento. La politica di raccoglimento può essere necessaria, ma come diceva bene ieri qualcuno in quest'Aula, raccoglimento, per un grande paese, non può voler dire mai abdicazione. Una politica di raccoglimento che non comprometta in alcun modo l'avvenire, è forse più difficile a farsi di qualunque altra politica. Qualunque sia la politica che vogliate fare preparate buoni istrumenti che permettano di far bene quella qualsiasi politica che il Governo crederà più conveniente agli interessi del paese.

All'abilità della diplomazia dobbiamo in gran parte l'indipendenza della patria. Ma

da trent'anni, o signori, le glorie diplomatiche e militari italiane non sono molte: Custoza, Lissa, Berlino, Tunisi, Uccialli, Adua sono pagine oscure nella nostra storia diplomatica e militare; e nè può essere soddisfazione bastevole per il paese sapere che i suoi dolori sono da attribuirsi non a colpevoli ma ad incapaci.

Gli ordinamenti dello Stato debbono essere tali che ad incapaci non possano venir affidati i destini della patria.

Ogni Amministrazione deve provvedere, per quanto dipende da sè, ad avere i migliori possibili funzionari.

Non io certamente posso arrogarmi l'autorità di giudicare la diplomazia italiana; credo però di essere nel vero affermando che essa è migliore assai di quanto si abbia il diritto di pretendere coll'attuale ordinamento. Ed è doloroso dover dire così, perchè si dovrebbe poter dire invece che, dato il nostro ordinamento, la nostra diplomazia dovrebbe essere eccellente.

Ebbene, onorevole ministro, voi conoscete queste questioni, vi siete circondato di collaboratori tecnici e competenti che le hanno studiate da anni, e le conoscono a fondo: negli archivi della Consulta troverete quanti studi, quanti documenti desiderar potete su questo argomento; esaminatelo con sollecitudine, con amore e presentate al riaprirsi della Camera un disegno di legge che riordini stabilmente, razionalmente le carriere dipendenti dal vostro Ministero. Voi avrete fatta cosa buona, cosa giusta e necessaria per i funzionari che dipendono da voi ed avrete reso un grande servizio al nostro paese. (*Bravo! Bene!*)

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**Presidente.** Essendo chiesta la chiusura interrogherò la Camera, ma faccio osservare che il ministro non ha ancora parlato e la discussione si può riaprire.

Dunque se non insistono... (*Si, sì!*)

Allora domando se la chiusura sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

**Fortis.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare contro la chiusura.

**Fortis.** Prego gli onorevoli colleghi che hanno domandato la chiusura con tanta in-